



# Colloqui su Dio, ateismo e dintorni

«Deum et animam scire cupio» (desidero conoscere Dio e l'anima): questa massima, che leggiamo nei Soliloqui di Sant'Agostino, sintetizza bene il programma filosofico, teologico ed esistenziale del grande Vescovo di Ippona. Si tratta di un programma nello stesso tempo ambizioso e ineludibile, perché il binomio Dio-anima rappresenta il vertice essenziale di ogni ricerca, e ancora oggi l'esigenza espressa dal Santo Dottore di Tagaste risulta pienamente attuale e connota in maniera decisiva la situazione della cultura e dell'uomo contemporanei, faticosamente alla ricerca di quell'ancoraggio sicuro senza il quale non resta che arrendersi al relativismo e al nichilismo. Non casualmente, i due termini in questione sono presenti nel titolo del bel libro di Lorenzo Fazzini, *Un'anima per l'Europa. Colloqui su Dio, ateismo e dintorni* (Paoline, pp. 168, euro 14,50), nel quale, dopo un'intensa Prefazione di Pierangelo Sequeri e una chiara Introduzione dell'autore, sono raccolte dieci interviste ad altrettanti protagonisti dell'odierna scena culturale europea (Jürgen Moltman, Julia Kristeva, Julien Ries, Adriana Cavarero, Denis Alexander, László Földényi, Fabrice Hadjadj, Roger Scruton, Maurice Bellet, Tony Blair). Sono personalità assai diverse tra loro, ma tutte accomunate da una medesima sensibilità che le spinge a prendere a cuore le sorti della fede religiosa, in particolare di quella cristiana, colte nel loro inscindibile e decisivo intreccio con le sorti del Vecchio Continente e del mondo intero. Sulla questione di Dio - questo il senso ultimo

e complessivo dei vari interventi - si gioca il futuro dell'umanità incamminatasi nel terzo millennio: «Ritornare a Dio - scrive a tale riguardo Fazzini - per ri-comprendere l'uomo. Altrimenti, l'umano resta oscuro all'uomo stesso». E aggiunge, lasciando la parola a Paul Ricoeur: «Il cristiano è l'avversario dell'assurdo, il profeta del senso. Non per volontà disperata, ma tramite il riconoscimento del fatto che questo senso è stato attestato negli avvenimenti che la Scrittura proclama». Sotto gli occhi del lettore scorrono pagine molto significative, nelle quali trovano spazio temi e problemi di notevole spessore: il mistero della sofferenza, l'ateismo quale forma estrema di idolatria, il cristianesimo grande costruttore di speranza, Dio come alleato dell'uomo anche nella costruzione della città terrena. Frettolosamente archiviata da qualche intellettuale di media tacca, la questione-Dio torna prepotentemente alla ribalta in quest'Europa indaffarata ed efficientista che sembrava non avere più bisogno di un Padre nei cieli, ma che oggi si ritrova sola e preoccupata per il suo domani. Il Santo Padre Benedetto XVI ha perfettamente compreso tale drammatica situazione e tende continuamente la mano agli uomini per far loro conoscere e amare Gesù Cristo, unico Salvatore. Afferma Pierangelo Sequeri nella Prefazione: «La prima parola dell'omizzazione è questa: "Dio" ... L'evangelizzazione indica "Dio" come l'ultima parola della storia: la soglia stessa del suo oltre, dove nessuna crocifissione dell'uomo verrà dimenticata e ogni lacrima sarà riscattata e tersa».

